
LICEO SCIENTIFICO STATALE
"B.RESCIGNO"-ROCCAPIEMONTE (SA)
Prot. 0007928 del 07/12/2018
(Uscita)

ISTITUTO "B. RESCIGNO"
Liceo Scientifico - Linguistico - Scienze Umane -
Scientifico opz. scienze applicate
(Via Viviano, 3 Roccapiemonte SA)

Comune di Roccapiemonte (SA)

DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

VALUTAZIONE DEI RISCHI E PIANO DI MIGLIORAMENTO

Redatto ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e del D. Lgs. 106/2009

Revisione effettuata il 7 dicembre 2018

I N D I C E

Argomento	Pagina
SCOPI DEL DOCUMENTO	3
DATI DI IDENTIFICAZIONE	4
Datore di lavoro	4
Preposto	4
COSTITUZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE	5
Responsabile del Servizio	6
Organigramma della sicurezza	6
Medico competente	7
Incaricati prevenzione incendi	7
ASPETTI GENERALI DELLA STRUTTURA SCOLASTICA	8
Ciclo lavorativo	10
Aspetti generali della struttura	10
Locali ed ambienti della scuola	10
INFORMAZIONE	11
Informazioni per le lavoratrici gestanti	12
Manuali della sicurezza	12
Alternanza Scuola Lavoro	12
FORMAZIONE	13
CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	14
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	14
Riunione periodica	14
Programma degli interventi di miglioramento	14
RICOGNIZIONE DEI RISCHI E MISURE SICUREZZA	15
Rischi per la sicurezza	15
Rischi per la salute	15
Rischi per la sicurezza e la salute	15
DOCUMENTO ANTINCENDIO ED EMERGENZA	17
LA GESTIONE DEGLI APPALTI	18
PRESIDI SANITARI E DI PRONTO SOCCORSO	19
Designazione degli addetti	19
Sorveglianza sanitaria	19
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	20
Modalità di acquisto e di consegna	21
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	22
VIDEO TERMINALI	23
AGENTI CANCEROGENI	24
Rischio chimico	24
AGENTI BIOLOGICI	25
PERSONALE E MANSIONI	26
La sicurezza delle persone	27
Rischi legati alla mansione	27
Rischi nei luoghi di lavoro	28
Rischi specifici della scuola	28
VALUTAZIONE DEI RISCHI	29
Criteri e metodologia adottati	29
Descrizione delle mansioni e formazione gruppi omogenei	35
CONCLUSIONI	36
Piano informazioni dei lavoratori e alunni	38
SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO	39

PREMESSA

SCOPI DEL DOCUMENTO

Questo Documento sulla valutazione dei rischi, redatto ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 81/2008 e successive modificazioni contenute nel D. Lgs 106/2009, obbliga il datore di lavoro a valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari.

Il Documento viene redatto in quanto sia la scuola sia i lavoratori, intesi come personale docente e personale Ata, nonché gli allievi equiparati ai lavoratori, rientrano nel campo di applicazione delle norme riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro.

All'esito della valutazione il datore di lavoro elabora un documento contenente:

1. Una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
2. L'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione di cui al punto 1;
3. Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Nel presente documento i tre aspetti non sono separati, ma vengono individuati specifici capitoli che costituiscono la base del sistema della sicurezza.

Le diverse azioni attuative, essendo ricorrenti nel tempo, verranno successivamente documentate attraverso una apposita sezione di "ALLEGATI" che, di fatto, costituiscono il processo di aggiornamento delle misure di prevenzione e di protezione.

Per l'effettuazione della valutazione dei rischi e l'elaborazione del Documento Il Datore di Lavoro si è avvalso della collaborazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, degli addetti al Servizio, previa consultazione con il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

La valutazione e il documento devono essere rielaborati o integrati ogni qualvolta verranno effettuate nuove attività lavorative, utilizzati nuovi macchinari o modificati i livelli di esposizione; sarà, inoltre, aggiornato in funzione delle variazioni del personale.

In questo caso il Documento viene aggiornato attraverso gli ALLEGATI.

Il documento viene custodito presso la Presidenza della Scuola.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.

Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza

Prof. Pasquale Ronca

DATI DI IDENTIFICAZIONE (aggiornamento del 28/11/2018)

Denominazione della Scuola	Liceo Scientifico Statale" B Rescigno"			Cap	84086
Liceo Scientifico	Via Viviano			Prov.	Salerno
	Tel. 081931785	081	5141210		
Comune di	Roccapiemonte				

Partita IVA

9	4	0	0	0	4	4	0	6	5	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Codice Fiscale

9	4	0	0	0	4	4	0	6	5	4				
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	--	--	--	--

N° posizione INAIL

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

n° posizione INPS

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Addetti totali relativo all'anno 2018/2019 N° 1031

Direzione	Docenti	Personale amm.	Alunni	Coll. scolastici	Ass. tecnici	Sedi	note
1	85	7	926	9	3	Liceo "B Rescigno"	
1	85	7	926	9	3	Totale	1031

DATORE DI LAVORO (ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b del D.Lgs 81/2008)

Nome e Cognome	Prof.ssa Rossella De Luca			Prov.	Salerno
Nella sua qualità di	Dirigente Scolastico			Cap.	84089
Nata il 17/03/1971	a	Salerno			
Residente a Mercato San Severino	via	V. Alfano, 35			
Note	Tel. 089825869	Cell. 3476265299		Prov.	Salerno

PREPOSTI (ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 81/2008)

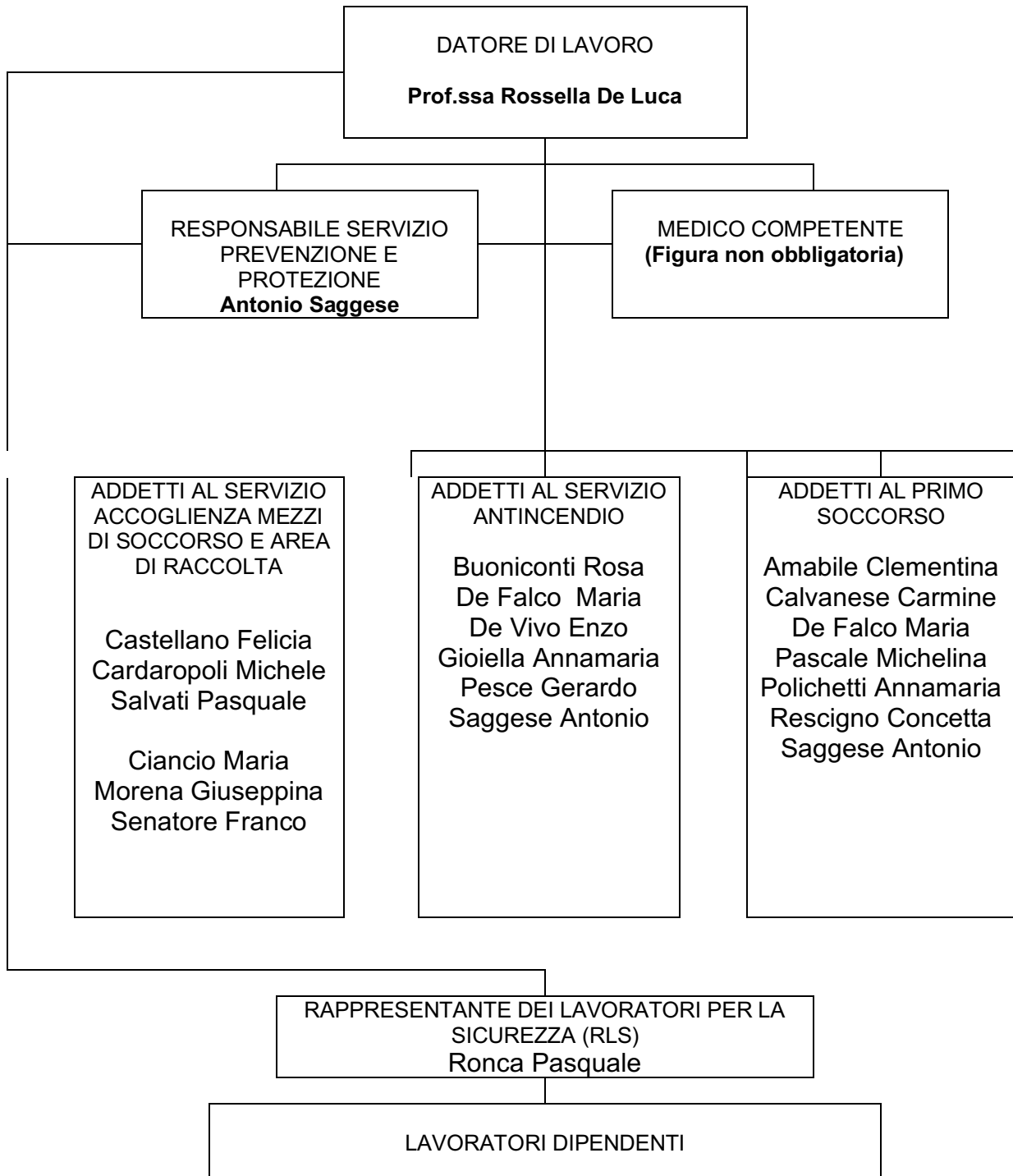
I preposti sono designati dal Datore di Lavoro ai sensi dell'art. 19 e sono tutti i docenti e il personale ata di laboratori e palestre durante le attività e le esperienze tecnico/pratico (al riguardo si rimanda alla pag. 6 cap. 2.2 "Altri componenti addetti al servizio"), ecc.

Il Dirigente Scolastico Il Responsabile Servizio P.P. Il Rappresentante per la sicurezza
Prof.ssa Rossella DE LUCA *Antonio SAGGESE* *Prof. Pasquale Ronca*

COSTITUZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Articoli 31 – 32 – 33 D. Lgs. 81/08: designazione da parte del Datore di Lavoro degli addetti al Servizio di Prevenzione e protezione.

Definizione dell'Organigramma:



Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.
Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza
Prof. Pasquale Ronca

RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs 81/2008)

Art. 31 D.Lgs 81/08: designazione da parte del Datore di Lavoro del Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione.

Nome e Cognome	Antonio Saggese		
Nella sua qualità di	RSPP munito di caratteristiche professionali idonee		
Nato il	03/10/1965	A Calvanico	Prov. Salerno
Residente Calvanico	Via Provinciale		Cap. 84080
		Cell. 3403489466	Prov. Salerno
Note diploma	Maturità - Formazione - Attestati corsi sicurezza per moduli A, B, C		

ORGANIGRAMMA SICUREZZA a.s. 2018-19 – ROCCAPIEMONTE

COORDINAMENTO	
Coordinatore emergenze	Dirigente scolastico, Ciancio, Senatore, Negri
Emanazione ordine di evacuazione	Dirigente scolastico, Ciancio, Senatore Negri
Diffusione ordine di evacuazione	Dirigente scolastico, Ciancio, Senatore, Negri
INCARICHI	
Attivazione segnale di allarme	Personale non docente di piano brevi trilli intermittenti del fischietto – avvisi vocali
Responsabile chiamata di soccorso	De Pascale, Cardaropoli, Caldarese, Botta, Masi S.
Compilazione modulo di evacuazione	Docente di classe
Responsabile area di raccolta	Ciancio, Morena, Senatore,
Accoglienza mezzi di soccorso	Castellano, Cardaropoli, Salvati Pasquale
Preposti	tutti i docenti e il personale ata di laboratori e palestre durante le attività e le esperienze tecnico/pratiche
Addetti antincendio	Buoniconti, De Falco, Gioiella, De Vivo, Pesce, Saggese
Addetti al primo soccorso	BLSD (utilizzo defibrillatore), Pascale, Amabile, De Falco, Polichetti, Rescigno, Calvanese, Saggese. Primo soccorso Calvanese, Amabile, De Falco, Pascale, Polichetti, Rescigno, Saggese
Vigilanza divieto di fumo	Frallicciardi, Salzano A, Salvati Luisa, Sellitto Emilia
RSPP	Saggese
Addetto SPP	Saggese

CONTROLLI QUOTIDIANI E PERIODICI – EMERGENZE						
	Palestra	Piano laboratori	Piano terra	Piano primo	Piano secondo	Segreteria
Controllo quotidiano della percorribilità delle vie di esodo	Vitale docenti ed. fisica	Amabile A Di Benedetto C, De Vivo Pesce.	Botta, Masi S Saggese	Ferraioli Russo	Masi C., Di Benedetto Maria	De Pascale Sessa M.
Controllo ed apertura di porte e cancelli e controllo operazioni di evacuazione	Vitale docenti ed. fisica	Di Benedetto C, De Vivo Pesce. Amabile A	Botta, Masi S Saggese	Ferraioli Russo	Masi C., Di Benedetto M.	Castellano Cardaropoli
Controllo periodico dei mezzi antincendio e compilazione relativo "Registro Antincendio"	Vitale	Di Benedetto C, De Vivo Pesce. Amabile Angelo	Botta, Masi S Saggese	Ferraioli Russo	Masi C., Di Benedetto M.	Caldarese Sessa M.
INTERRUZIONI EROGAZIONI						
Energia elettrica ai piani	personale non docente di piano					
Metano	Pesce					
Acqua						

MEDICO COMPETENTE

La figura del medico competente, pur prevista dal legislatore, per la scuola in oggetto risulta non obbligatoria.

INCARICATI PREVENZIONE INCENDI

Si tratta dei lavoratori designati dal Datore di lavoro a svolgere tali compiti in attuazione di quanto previsto dall'art. 43, comma 1, lettera b.

In apposito allegato deve essere conservata la relativa documentazione comprovante che i lavoratori designati abbiano frequentato un apposito corso di formazione.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.
Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza
Prof. Pasquale Ronca

ASPETTI GENERALI DELLA STRUTTURA SCOLASTICA

Generalità

L'Istituto Scolastico "B. Rescigno" è ubicato nel territorio del Comune di Roccapiemonte (SA). Di seguito sarà descritto, tenendo presente che tale esposizione fa espresso riferimento alle planimetrie allegare e che tutte le attività educative e didattiche vengono svolte dai docenti sulla base della programmazione annuale, che risponde ai principi stabiliti dal P.T.O.F. e dalla Carta dei Servizi.

LICEO SCIENTIFICO, SCIENZE UMANE, LICEO LINGUISTICO E LICEO SCIENTIFICO opz. SCIENZE APPLICATE "B. Rescigno"

La sede è situata in via Vivian, 3o Roccapiemonte (SA).

Gli uffici sono idonei per spazi, illuminazione e temperatura interna. I posti di lavoro sono, per quanto riguarda i video terminali, conformi alle prescrizioni minime previste dalle norme all'art. 172 e seguenti del D.lgs. 81/2008. Il lavoro ai video terminali per tutto il personale incaricato di svolgere tali mansioni viene, pertanto, ridotto a tempi che non recano danno alla salute dei lavoratori e, comunque, mai superiore alle venti ore settimanali di permanenza in prossimità dei terminali.

L'edificio si compone di quattro livelli così costituiti:

piano seminterrato:

- *archivio;*
- *deposito;*
- *laboratorio chimica e scienze;*
- *laboratorio informatico e linguistico;*
- *centrale termica;*
- *aula convegno;*
- *biblioteca;*
- *servizio igienico alunni diversamente abili;*
- *servizi igienici per gli alunni divisi per sesso.*

Piano terra, vi sono:

- *androne ingresso principale;*
- *laboratorio di fisica;*
- *n. 10 aule;*
- *sala Docenti;*
- *archivio;*
- *ufficio presidenza;*
- *sala collaboratori del d.s.;*

- n. 4 uffici del personale amministrativo;
- ufficio dirigente amministrativo;
- servizi igienici alunni divisi per sesso;
- servizio igienico alunni diversamente abili;
- servizi igienici docenti e uffici per sesso;
- aula magna;
- palestra
- n. 2 spogliatoi con docce e bagni per gli alunni divisi per sesso;
- n. 2 spogliatoi con doccia e bagno per il personale docente;
- infermeria;

Al primo piano, vi sono:

- n. 18 aule;
- n. 1 locale deposito;
- servizi igienici alunni divisi per sesso;
- servizi igienici docenti.
- servizio igienico alunni diversamente abili;
- n 1 stanza multifunzionale;

Al secondo piano, vi sono:

- n. 11 aule;
- Servizio igienico alunni diversamente abili;;
- servizi igienici alunni divisi per sesso;
- servizi igieni docenti.

L'immobile è ubicato nel Comune di Roccapiemonte. L'edificio è stato realizzato in diverse fasi consecutive, a partire dagli anni 1990, ed è disposto in un lotto recintato compreso fra la Strada Provinciale e via Viviano. L'ingresso principale, utilizzato sia dai docenti sia dagli alunni personale ata e famiglie, è collocato lungo via Viviano. Il complesso scolastico, di forma rettangolare, si estende su tre livelli e un seminterrato. La struttura, progettata in tempi recenti, ha caratteristiche moderne con ambienti ampi e soleggiati e, anche tenuto conto delle ultime innovazioni legislative, rispondenti alla maggior parte delle norme vigenti. Viene evidenziato, però, che presso la sede scolastica è stata reperita la seguente documentazione:

- Impianto elettrico e Messa a terra - ditta Alfano Antonio in data 07/10/1994;
- Impianto riscaldamento e sanitari - ditta Rufino Salvatore in data 03/10/1994;
- Impianti elettrico interno ed esterno - ditta Viviano Carlo in data 22/06/1999;
- Certificazione tecnica per ascensore - ditta f.i Man impianti snc in data 22/05/2000;
- Certificato di collaudo dell'impianto antincendio - ditta Russo Raffaele in data 17/06/1999;
- Certificato di prevenzione incendi, rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili Del Fuoco di Salerno in data 15/07/1999;

-Certificato di Idoneità igienico-sanitaria rilasciato dall'Azienda Sanitaria Locale SA 1 con prot n°649 del 15/04/2005;

-Collaudo statico in corso d'opera redatto in dalla ditta Russo Raffaele in data 01/02/1999.

Come misure d'emergenza, nell'Istituto sono presenti diversi estintori ai piani (almeno 3 per piano) ubicati nei corridoi e negli ambienti più a rischio (laboratori, archivi, palestra, ecc.). La scuola, inoltre, dispone dell'installazione di una rete di idranti e delle cassette disposte all'interno, che sono integre.

Nelle aule sono apposte planimetrie con indicazione delle vie di fuga, nei corridoi della scuola sono apposte delle indicazioni in rosso sul pavimento indicanti i percorsi delle vie di fuga. La scuola è, altresì, munita di lampade d'emergenza, oltre che di cassette del pronto soccorso, dislocate nei pressi di ogni piano e degli uffici amministrativi.

CICLO LAVORATIVO

Le scuole svolgono, dalle ore 8.30 alle 14.30, attività educativa e scolastica che si effettua nelle aule normali o nelle aule speciali (laboratorio di informatica, linguistico, di scienze, ecc.); l'attività sportiva si svolge nella palestra dell'Istituto. Poiché l'istituto è scuola polo per la formazione dell'ambito 25SA, nelle ore pomeridiane si effettuano corsi di formazione, progetti Pon, Progetti POR e altre attività extrascolastiche di recupero e potenziamento.

ASPETTI GENERALI DELLA STRUTTURA

Aree esterne

L'Istituto dispone di spazi esterni. L'intera attività didattica si svolge all'interno delle strutture in esame. L'edificio dispone di un campo di calcetto recintato e degli spazi limitrofi. Quest'area, di norma, viene utilizzata quale area di raccolta nei casi d'emergenza.

LOCALI E AMBIENTI DELLA SCUOLA

In questo capitolo sono identificati tutti gli ambienti del plesso scolastico inteso come luogo di lavoro. I locali risultano essere appropriati al tipo di utilizzo sia per:

- struttura e solidità (pavimenti, travi, pareti)
- spazio disponibile.

L'organizzazione dei flussi d'accesso e uscita degli studenti, che può essere all'origine di rischi, è stata ottimizzata al fine di:

- limitare le interferenze pericolose tra questi flussi e diminuirne la lunghezza il più possibile;
- rendere sicure le zone dove devono spostarsi gli studenti e i dipendenti tutti (insegnanti, personale Ata)
- nell'ambito della loro attività (pavimento piano e non sdruciolevole, senza buche né ostacoli, nessun dislivello consistente senza parapetti, sicurezza delle porte).

Le porte di accesso sono normali e per dimensione, posizione e materiale di realizzazione adatte a consentire una rapida uscita degli studenti, agevolmente apribili dall'interno, e non risultano ostruite da materiali vari. Il pavimento si presenta in alcune zone, in particolare nei corridoi, con sporgenze pericolose; in palestra il tappeto in gomma si presenta con buche e scollamento dal pavimento. Esso, inoltre, risulta adatto per le operazioni di pulizia che, secondo l'organizzazione del lavoro, è eseguita giornalmente da personale esterno (LSU). Le vie di transito sono di dimensioni idonee, con pavimentazione uniforme e senza gradini o dislivelli pericolosi e risultano segnalate idoneamente.

Ad ogni piano sono dislocati i servizi igienici distinti per sesso (alunni maschi o femmine) e per mansioni (studenti e docenti e diversamente abili).

I bagni dispongono di acqua in quantità sufficiente, con bagni e lavabi di dimensioni adeguate.

Ascensore con matricola SA/246/82 collega tutti i piani dell'edificio e viene regolarmente mantenuto dalla Ditta S.A.I.M.

sono presenti nell'edificio due rampe di scale interne di cui una collega tutti i livelli del fabbricato, l'altra dal seminterrato al primo livello.

L'edificio dispone di due scale di emergenza: una di servizio aula magna, l'altra per l'intero stabile.

Il microclima è una combinazione di diversi fattori quali la temperatura dell'aria, l'umidità relativa, la ventilazione e l'eventuale presenza di calore radiante (proveniente ad es. dai computer, ecc.).

La sensazione di benessere legata a queste grandezze è abbastanza soggettiva e dipende inoltre dal tipo di attività svolta e dal tipo di vestiario indossato.

L'aerazione delle aule è sufficiente a garantire un'adeguata qualità dell'aria e permette un numero di ricambi orari opportuni tale che gli alunni dispongano di aria salubre in quantità sufficiente. La temperatura e l'umidità all'interno dei locali sono più o meno costanti e tali da poter garantire condizioni di benessere più o meno ottimali.

Tutte le aule, per la notevole superficie finestrata, sono ben illuminate dalla luce naturale ed areate. Nel periodo invernale, l'impianto di riscaldamento garantisce una temperatura ottimale all'interno delle classi; nei periodi più caldi (maggio, giugno e settembre), stante l'assenza di schermature disposte in corrispondenza delle finestre, il forte irraggiamento, a volte, genera temperature piuttosto elevate, che potrebbero creare fastidi agli studenti e al personale.

L'illuminazione generale delle aule e degli uffici risulta composta da organi illuminanti disposti in modo tale da garantire un perfetto rendimento del flusso luminoso. In alcune aule, nelle ore centrali della mattinata, diversi banchi sono sottoposti ad un fastidioso irraggiamento solare. In queste classi, gli infissi andrebbero muniti di tende od opportuni filtri.

- I relativi rischi, in relazione alle specifiche attività lavorative, sono evidenziati con singole schede contrassegnate da un numero. Il numero relativo è riportato nella colonna A.
- Le emergenze, evacuazione ed antincendio sono evidenziati nell'apposito Documento dell'Emergenza. Nella colonna C è indicato il capitolo dell'emergenza relativo allo specifico ambiente di lavoro.

Planimetria generale

Al presente documento sono allegate n. 6 planimetrie generali con l'indicazione numerica di ogni locale.

INFORMAZIONE

In uno specifico allegato sono contenute e documentate, in ordine cronologico, tutte le azioni informative riferite ai lavoratori e agli allievi della scuola. L'allegato contiene programmi dei corsi, nominativi dei docenti, registri firma dei partecipanti, il tipo di informazione ricevuta e ogni altra notizia utile ai fini dell'informazione.

Al responsabile del Servizio vengono affidati i compiti organizzativi e operativi, anche in relazione alle decisioni stabilite nella Riunione Periodica.

Ciascun lavoratore ha diritto di ricevere un'informazione adeguata in materia di prevenzione e protezione.

Il Responsabile del servizio si assicura che, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, l'informazione deve essere resa in forma agevolmente comprensibile e riferita:

- a) ai rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'impresa in generale;
- b) alle misure e alle attività di protezione e prevenzione adottate;
- c) ai rischi specifici, cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, alle normative di sicurezza e alle disposizioni aziendali in materia;
- d) ai pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi;
- e) alle procedure e ai nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori;
- f) al nominativo del responsabile del Servizio di prevenzione e protezione e del medico competente (ove nominato).

La formazione riguarda specifiche categorie di lavoratori a seconda delle mansioni svolte e del luogo di lavoro.

Per i neo assunti o per coloro che vengono incaricati di un nuovo lavoro o quando avvengono modifiche rilevanti, al lavoratore deve essere garantita la possibilità di svolgere la propria mansione in condizioni di salubrità e sicurezza.

INFORMAZIONE PER LE LAVORATRICI GESTANTI

Deve essere assicurata una specifica informazione a tutte le lavoratrici gestanti o puerpere ai sensi del D.lgs. n. 151/2001. In questo caso, è stato predisposto uno specifico programma di informazione attraverso l'uso di un apposito manuale esplicativo che è stato formalmente consegnato alla lavoratrice gestanti e pubblicato sul sito della scuola.

MANUALI DELLA SICUREZZA

Possono essere predisposti, in allegato al Documento di Valutazione, a cura del Datore di Lavoro, specifici **MANUALI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO**. Ogni specifico Manuale integra e completa le misure di prevenzione previste nel Documento e viene consegnato ed illustrato ad ogni lavoratore quale informazione di base per la sicurezza e quale primo adempimento agli obblighi di cui all'art. 36; a tutti lavoratori, comunque, è stato consegnato un apposito **Vademecum Informativo** delle misure di sicurezza adottate nell'Istituto.

Ciò non assolve gli specifici adempimenti previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 36.

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Il D. Lgs. 81/08 dispone che gli studenti impegnati nelle attività di Alternanza Scuola Lavoro, in ambienti di lavoro esterni all'istituzione scolastica, siano equiparati a lavoratori e, quindi soggetti agli adempimenti previsti. Pertanto, per venire incontro alle esigenze formative e informative degli alunni oltre che per garantire le necessarie condizioni di sicurezza, è stato predisposto un apposito allegato al D.V.R. dedicato alle problematiche connesse all'Alternanza Scuola Lavoro.

Il Dirigente Scolastico Il Responsabile Servizio P.P. Il Rappresentante per la sicurezza
Prof.ssa Rossella DE LUCA *Antonio SAGGESE* *Prof. Pasquale Ronca*

FORMAZIONE

In uno specifico allegato sono contenute, in ordine cronologico, e documentate tutte le azioni formative riferite ai dipendenti dell'azienda. L'allegato contiene programmi dei corsi, nominativi dei docenti, registri firma dei partecipanti, il tipo di formazione ricevuta e ogni altra notizia utile ai fini della formazione.

Al responsabile del Servizio vengono affidati i compiti organizzativi e operativi, anche in relazione alle decisioni stabilite nella Riunione Periodica.

La formazione riguarda specifiche categorie di lavoratori a seconda delle mansioni svolte e del luogo di lavoro.

In modo specifico la formazione deve avvenire

- all'assunzione, ovvero al momento della presa in servizio
- in occasione di trasferimento o cambiamento di mansioni
- nell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o nuove tecnologie, sostanze o preparati pericolosi.

Questo enunciato è, di fatto, il contenuto di numerosi articoli del D. Lgs. 81/08, nei quali è richiamato l'obbligo di formazione dei lavoratori.

Gli articoli, nonché gli oggetti della formazione a cui fanno riferimento, sono di seguito elencati per maggior chiarezza:

- art. 37
sicurezza e salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alla propria mansione
- art. 73 comma 1 – 2 – 3
attrezzature di lavoro
- art. 73 comma 4
attrezzature di lavoro il cui impiego richieda conoscenze o responsabilità particolari
- art. 77 comma 4 lett. h
uso appropriato dei Dispositivi di Protezione Individuali
- art. 77 comma 5
DPI ed eventuale addestramento all'uso
- art. 169
movimentazione carichi
- art. 177 comma 1
uso di VDT
- art. 239 comma 1
uso di agenti cancerogeni
- art. 278 comma 1
uso di agenti biologici

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.
Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza
Prof. Pasquale Ronca

CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

Nome e Cognome	Ronca Pasquale			Prov.	Salerno
Nato il	02/10/1979	A	Cava De Tirreni	Cap.	84013
Residente cava d tirreni	Via	E. De Filippis 102		Prov.	
Note	Tel.	3476293332	Fax		

RIUNIONE PERIODICA DI SICUREZZA

La riunione periodica deve essere convocata con lettera scritta e firmata dal Datore di Lavoro o dal dirigente o responsabile delegato.

La lettera di convocazione deve precisare:

- Luogo e data
- Ordine del giorno degli argomenti da trattare

Sono obbligatori la trattazione dei seguenti argomenti:

- Discussione sul Documento della Sicurezza, ovvero sugli aggiornamenti, modifiche, integrazioni, ecc.;
- Verifica dell' idoneità dei mezzi di protezione individuale e decisioni conseguenti;
- Messa a punto dei programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
- Altri argomenti specifici;
- Varie ed eventuali.

Alla riunione devono essere invitati obbligatoriamente:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza

In considerazione degli eventuali e specifici argomenti presenti nell'ordine del giorno della riunione periodica, il Datore di Lavoro può invitare a detta riunione altre persone come ad esempio:

- Consulenti esterni
- Dirigenti, responsabili, quadri, specialisti interni
- Addetti ai servizi emergenza, antincendio

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E DI MIGLIORAMENTO

Nel capitolo contenente le conclusioni verranno evidenziati la programmazione degli interventi a seguito delle decisioni della Riunione Periodica in attuazione delle norme contenute nell'art. 28, comma 2, lettera c) del D. Lgs. 81/2008.

Nell'attuazione di quanto previsto al comma 2 dell'art. 35, l'aggiornamento del Documento della Valutazione avviene attraverso i programmi delle misure di prevenzione e protezione nonché ai relativi D.P.I.

Il programma degli interventi, di norma annuale o in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio dei lavoratori riferite alle differenti mansioni, costituisce specifica revisione e aggiornamento del Documento della Sicurezza.

RICOGNIZIONE DEI RISCHI e dei relativi interventi di prevenzione

Per la rilevazione dei rischi il Datore di Lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con altri soggetti appositamente designati, utilizza appositi modelli di schede sulle quali viene indicata la situazione di rischio rilevata e, se possibile, la prescrizione delle misure preventive da adottarsi.

Spesso in presenza della rilevazione ben eseguita non si è in grado di definire le misure e, per far ciò, si farà ricorso all'ente locale per quanto riguarda la parte strutturale dell'edificio e a singoli esperti per gli altri aspetti a rischio rilevati.

Le schede si riferiscono alle seguenti situazioni di rischio.

rischi per la sicurezza

carenze presenti nella parte strutturale della scuola
carenze delle protezioni meccaniche nei laboratori o nelle macchine
carenze degli impianti elettrici
pericoli di incendio o non adeguate misure antincendio
carenza per la presenza di sostanze pericolose

rischi per la salute

presenza di agenti chimici
presenza di agenti fisici
presenza di agenti biologici

rischi per la sicurezza e la salute

organizzazione del lavoro
fattori psicologici
fattori ergonomici
condizioni di lavoro difficili

Le schede debitamente compilate, ed eventualmente firmate da colui o coloro che hanno effettuato la rilevazione, devono essere allegate al Documento della Sicurezza per la valutazione dei rischi, art. 28, di cui fanno parte integrale. La pagina successiva riporta la scheda tipo utilizzata per la rilevazione dei rischi nella scuola.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.
Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza
Prof. Pasquale Ronca

**SCHEMA RILEVAMENTO REVISIONE DOCUMENTO VALUTAZIONE
RISCHI**

INDIVIDUAZIONE

PIANO _____ N. (vedi planimetria) _____

DESTINAZIONE D'USO

- Aula (classe _____) Laboratorio (_____) Ufficio (_____)
 Attività ginnico sportive (_____) Servizi igienici (_____)
 Scale, corridoi, ecc. (_____) Altro (specificare _____)

DATI CARATTERISTICI

- Dati metrici - altezza interpiano _____ superficie utile _____

- Pavimento – tipo e descrizione _____

- Pareti – spigoli non protetti n. _____ spigoli protetti n. _____ tracce umidità si no
distacco intonaco si no altro _____

- Finestre e balconi – materiale _____ dimensioni suff. insuff.
verso apertura _____ soleggiamento (riflessi) si no
aerazione suff. insuff. assenza finestre si

- Scale – stato di conservazione _____ h corrimano = _____
h parapetto = _____ alzata = _____ pedata = _____ larghezza = _____

- Porte interne - materiale _____ verso aper. _____ dimensioni suff. insuff.

- Porte esterne – materiale _____ verso aper. _____ dimensioni suff. insuff.

- Manufatti potenzialmente pericolosi _____

- Altro da segnalare _____

Roccapiemonte, _____

Il rilevatore

DOCUMENTO ANTINCENDIO ED EMERGENZA

Il Decreto 10 marzo 1998, in attuazione dell'art. 13 del D. Lgs. 626/94, ha disposto con l'art. 2 l'obbligo di uno specifico Documento antincendio ed emergenza.

Lo specifico Documento Antincendio ed emergenza si trova in apposito Allegato che forma parte integrante del presente Documento della Sicurezza art. 28 D. Lgs. 81/08.

DESIGNAZIONE ADDETTI ANTINCENDIO

L'art. 2, comma 2, del D.l. 10.03.1998 stabilisce di riportare i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze. I lavoratori designati devono frequentare un apposito corso di formazione definito dall'art. 7 del suddetto decreto.

I nominativi degli addetti all'antincendio sono contenuti in allegato allo specifico Piano d'Emergenza

PIANO DI EMERGENZA

Il Decreto 10 marzo 1998, in attuazione dell'art. 13 del D. Lgs. 626/94, ha disposto con l'art. 5 l'obbligo di uno specifico Piano di emergenza.

Lo specifico Piano di emergenza si trova in apposito allegato che forma parte integrante del Documento Antincendio ed Emergenza.

REGISTRO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Il D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37, ha disposto con l'art. 5 l'obbligo di uno specifico Registro della Sicurezza Antincendio, che forma parte integrante del Presente Documento della Sicurezza. Il Registro viene redatto anche in conformità del controllo, sorveglianza, manutenzione e informazione di cui agli artt. 3 e 4 del D.l. 10.03.1998.

Lo specifico Registro della Sicurezza Antincendio si trova in apposito allegato che forma parte integrante del Documento Antincendio ed Emergenza

Il Dirigente Scolastico Il Responsabile Servizio P.P. Il Rappresentante per la sicurezza
Prof.ssa Rossella DE LUCA *Antonio SAGGESE* *Prof. Pasquale Ronca*

LA GESTIONE DEGLI APPALTI

Per tutta la problematica inerente agli appalti si applicano le norme e le procedure contenute all'art. 26 del D. Lgs. 81/08 che prevede, in caso di interventi di piccola manutenzione ordinaria o manutenzione straordinaria, l'individuazione e la gestione degli eventuali rischi legati alle interferenze tra le attività svolte dai diversi soggetti operanti, che viene esplicitata nel Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI).

La titolarità di stesura del DUVRI è del Datore di Lavoro Committente, che nella scuola può essere individuato, a seconda della tipologia di intervento, nell'Ente proprietario dell'edificio (Amministrazione Provinciale) oppure nel Dirigente Scolastico.

Si precisa che se, la durata dei lavori è inferiore ai due giorni, **non è necessario elaborare il DUVRI**.

Allo stato attuale, qualora se ne ravvisi l'esigenza, l'Istituto affida a ditte esterne scelte dall'Amministrazione Provinciale l'incarico di manutenzione generale del fabbricato e interventi sugli impianti; i servizi di pulizia, inoltre, sono affidati ad un'impresa esterna. Per quest'ultima, la scuola ha fornito dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate (art. 26 D. Lgs. 81/2008).

L'impresa di pulizia, comunque, svolge le sue mansioni in orario pomeridiano, allorché non sono per lo più in essere attività scolastiche rivolte agli studenti e gli uffici sono chiusi; pertanto, sono assolutamente da escludere interferenze fra gli addetti alle pulizie e i dipendenti o gli studenti.

Comunque, per maggior sicurezza, è stato redatto, concordemente all'impresa addetta alle pulizie, il modello di documento di valutazione dei rischi (DUVRI) di cui all'art. 26, comma 3 del D.Lgs 81/2008.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Rossella DE LUCA

Il Responsabile Servizio P.P.

Antonio SAGGESE

Il Rappresentante per la sicurezza

Prof. Pasquale Ronca

PRESIDI SANITARI E DI PRONTO SOCCORSO

Il controllo sanitario dei lavoratori in funzione dei rischi specifici rientra tra le misure generali di tutela e, pertanto, l'accertamento sullo stato di salute di tutto il personale è uno strumento fondamentale per tenere sotto controllo eventuali nocività conosciute e per scoprire, prima possibile, eventuali effetti sulla salute prodotte dalle condizioni dell'ambiente o del lavoro. Ciò consente di prevenire ulteriori danni alla salute.

DESIGNAZIONE ADDETTI PRONTO SOCCORSO

L'art.18, correlato all'art. 45 del D. Lgs.81/08, definisce i requisiti del personale addetto e la sua formazione per il pronto soccorso.

I nominativi dei lavoratori designati dell'attuazione delle misure di pronto soccorso, che devono frequentare un apposito corso di formazione, sono contenuti nei capitoli precedenti.

SORVEGLIANZA SANITARIA

La sorveglianza sanitaria, da attuarsi a cura del medico competente, viene esercitata per i lavoratori esposti ai seguenti rischi:

- a) Particolari sostanze chimiche, come ad esempio:
 - Reagenti e prodotti di laboratorio;
 - Gas anestetici
 - Prodotti di pulizia, disinfezioni e sterilizzazione,
 - Vernici, solventi, ecc
- b) Radiazioni ionizzanti
- c) Rischio biologico
- d) Movimentazione manuale dei carichi
- e) Farmaci antitumorali
- f) Lavori al VDT

Dovranno essere redatte specifiche procedure dei momenti della sorveglianza sanitaria che trovano riscontro nelle singole cartelle sanitarie dei lavoratori:

1. visita medica di assunzione
2. visite periodiche per mansioni e rischi professionali
3. procedure in caso di infortunio
4. procedure su infortuni a rischio biologico

Infine, anche se non vi sono specifiche norme legislative, nell'ambiente scolastico sono presenti altre tipologie di rischio per le quali è opportuna una adeguata sorveglianza sanitaria:

- stress di lavoro con il pubblico
- affaticamento visivo e psichico, anche senza uso di VDT

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

I Dispositivi di Protezione Individuale sono messi a disposizione dal Datore di Lavoro.

Il Datore di Lavoro attua le disposizioni concernenti i D.P.I. dandone la dovuta informazione al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che, a sua volta, dovrà attuarle sia in direzione dei Preposti, sia dei Lavoratori.

In relazione alle specifiche fasi di lavorazione, i Dispositivi di Protezione Individuali hanno come obiettivo quello di ridurre i rischi di danni diretti alla salute dei lavoratori derivanti dalle attività effettuate nei diversi luoghi di lavoro:

- le aree di lavoro e transito
- l'ambiente di lavoro
- le superfici dei materiali utilizzati e o movimentati
- l'utilizzo di mezzi di lavoro manuali
- l'utilizzo delle macchine e delle attrezzature
- lo svolgimento delle attività tipiche dell'azienda luogo di lavoro
- le lavorazioni effettuate in quota
- l'errata manutenzione delle macchine
- la mancata protezione, fissa o mobile, delle macchine
- l'uso di sostanze tossiche e nocive e le abrasioni varie

L'art. 74 del D.Lgs. 81/08 definisce esattamente cosa si intenda per dispositivi di protezione individuale (DPI) e precisa le esclusioni.

Si fa osservare che tra le esclusioni vengono indicati gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi; tuttavia, qualora tali indumenti svolgano la funzione di protezione da rischi specifici o generici, dalla legge si evince chiaramente che in tal caso anch'essi sono da considerare DPI.

Nell'art. 75 viene ribadito che l'impiego del DPI è subordinato alla verifica del fatto che il rischio non può essere in alcun modo evitato o ridotto attraverso l'adozione di altri sistemi di prevenzione e di protezione. E' quindi chiaro che il datore di lavoro deve essere in grado di poter dimostrare, anche attraverso l'esibizione della specifica documentazione, che la valutazione dei rischi e la conseguente individuazione delle misure preventive (art. 28) ha escluso la fattibilità di altri interventi. Occorre cioè aver completato un primo percorso di valutazione seguito dall'adozione o dalla previsione d'efficacia o dalla verifica d'efficacia di misure tecnico - organizzativo - procedurali ed aver rilevato che permangono ulteriori rischi.

I DPI sono dunque obbligatori quando il rischio non può essere evitato o ridotto in termini di accettabilità. La locuzione "sufficientemente ridotto", adottata dal legislatore, risulta tuttavia di non facile interpretazione ed applicabilità.

I riferimenti sull'opportunità di utilizzare i DPI (e quali tipi) possono essere desunti dall'elenco (indicativo e non esauriente) delle attività riportate nell'Allegato VIII del D.Lgs 81/08.

Nell'apposito allegato sono contenute le indicazioni previste dalle case costruttrici in attuazione delle disposizioni concernenti i D.P.I., dandone la dovuta informazione al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che, a sua volta, dovrà attuarle sia in direzione dei Preposti, sia dei Lavoratori.

MODALITA' DI ACQUISTO E DI CONSEGNA

I D.P.I. vengono ordinati direttamente dal Datore di Lavoro o possono essere direttamente acquistati da altri soci o anche dal lavoratore su precise disposizioni del Datore di Lavoro che ne indica il negoziante e ne riceve regolare scontrino di acquisto per la successiva quietanza.

I D.P.I. acquistati vengono utilizzati dai lavoratori e la loro consegna viene effettuata con indicazione su un apposito foglio contenente la descrizione dei D.P.I., data di consegna e firma per ricevuta.

I D.P.I. sono personali ed i lavoratori, dopo il loro acquisto, devono essere informati o attraverso una attenta lettura delle istruzioni o formati al loro uso da parte del Datore di Lavoro.

I D.P.I. devono essere tenuti, a cura del lavoratore, sempre in buono stato e in perfetta manutenzione. Compete al lavoratore la segnalazione di eventuali difetti, eventuali anomalie, ecc.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi (mvc) si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico a opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico. Lo sforzo muscolare richiesto dalla mvc determina aumento del ritmo cardiaco e di quello respiratorio e incide negativamente nel tempo sulle articolazioni, in particolare sulla colonna vertebrale, determinando cervicalgie, lombalgie e discopatie.

In relazione allo stato di salute del lavoratore e in relazione ad alcuni casi specifici correlati alle caratteristiche del carico e dell'organizzazione di lavoro, i lavoratori potranno essere soggetti a sorveglianza sanitaria, secondo la valutazione dei rischi.

Partendo dal presupposto che occorre evitare la movimentazione manuale dei carichi adottando a livello aziendale misure organizzative e mezzi appropriati, quali le attrezzature meccaniche, occorre tener presente che in alcuni casi non è possibile fare a meno della mvc. In quest'ultima situazione, oltre ad alcuni accorgimenti che il datore di lavoro adotterà dal punto di vista organizzativo (es. suddivisione del carico, riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione, miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro), è opportuno che il lavoratore sia a conoscenza che la mvc può costituire un rischio per la colonna vertebrale in relazione a:

1. CARATTERISTICHE DEL CARICO:

- è troppo pesante:
 - 30 Kg per gli uomini adulti;
 - 20 Kg per le donne adulte;
 - le donne in gravidanza non possono essere adibite al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri durante la gestazione fino a sette mesi dopo il parto (D.Lgs 26 Marzo 2001 n° 151 e successive modifiche ed integrazioni);
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- non permette la visuale;
- è di difficile presa o poco maneggevole;
- ha spigoli acuti o taglienti;
- è troppo caldo o troppo freddo;
- contiene sostanze o materiali pericolosi;
- è di peso sconosciuto o frequentemente variabile;
- l'involucro è inadeguato al contenuto;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;

- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. SFORZO FISICO RICHIESTO:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile;
- può comportare un movimento brusco del corpo.

3. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

4. ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Inoltre il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

Nell'ambito dell'attività considerata, la movimentazione manuale dei carichi in nessun caso costituisce attività ordinaria, essendo di fatto sporadica o occasionale. La valutazione effettuata, utilizzando la metodologia proposta dal NIOSH i cui risultati sono riportati in allegato, non ha fornito risultati particolari se non la necessità di continuare svolgere attività di formazione sulla corretta esecuzione di questo tipo di operazioni al fine di evitare patologie a carico dell'apparato muscolo - scheletrico.

VIDEO TERMINALI

I problemi posti dalla utilizzazione «professionale» delle attrezzature dotate di schermo video secondo la definizione di lavoratore addetto ai videoterminali di cui all'art. 172 e seguenti del D.Lgs. 81/2008 comprendente le prescrizioni di cui all'art. 21 della Legge Comunitaria per il 2001 - estesa a tutti i lavoratori che si avvalgono di tali attrezzature *in modo sistematico ed abituale per venti ore settimanali*, dedotte le interruzioni, sono collegati alle caratteristiche e al posizionamento di dette apparecchiature, alla presentazione dei programmi di software, al contenuto dei compiti con esse espletati e infine all'ambiente prossimo al posto di lavoro.

Dal punto di vista prevenzionale, il loro impiego pone dei problemi particolari in relazione: agli eventuali riflessi fastidiosi; alla differenza di illuminazione fra schermo e ambiente circostante; al posizionamento delle apparecchiature; alla progettazione degli ambienti ecc., in relazione ai quali sono adottati specifici accorgimenti consistenti:

- nella corretta posizione rispetto alle fonti di illuminazione;
- nell'adozione di schermature idonee atte a consentire il controllo delle fonti luminose naturali;
- nella ergonomia dei posti e dei luoghi di lavoro;
- nella regolazione della luminosità e del contrasto dello schermo video da parte del lavoratore.

A ciò va aggiunto l'adeguamento dei programmi di software ai livelli medi di acquisizione degli addetti, per migliorare la facilità di accesso e di gestione delle procedure informatiche, e conseguire, insieme al consenso del lavoratore, una maggiore produttività ed efficienza del sistema.

Per quanto riguarda gli effetti sulla salute, le conoscenze scientifiche più accreditate non consentono di stabilire rapporti diretti tra il carico dovuto al lavoro al Vdt e le più diffuse patologie dell'apparato visivo. Sono stati registrati, peraltro, a fronte di un errato posizionamento e di una prolungata utilizzazione degli apparecchi, modici disturbi, sia a carico di tale apparato che di quello muscolo - scheletrico, normalmente risolvibili tanto con il riposo giornaliero quanto con un più corretto posizionamento degli apparecchi medesimi.

L'analisi del ciclo di lavoro ha evidenziato l'assenza di attività che implicano l'uso di attrezzature munite di videoterminali in modo sistematico ed abituale per venti ore settimanali.

In virtù di questi risultati e in linea con le indicazioni fornite all'art. 172 e seguenti del D.Lgs. 81/2008 l'azienda attuerà i seguenti provvedimenti:

- adeguare i posti di lavoro secondo quanto richiesto dall'allegato XXXIV del D. Lgs. 81/2008.

Occorre, comunque, provvedere a:

- informare i lavoratori sui rischi connessi all'uso di tali attrezzature;
- adeguata formazione sull'uso corretto di tali attrezzature, al fine di ridurre al minimo i rischi presenti.

AGENTI CANCEROGENI

Le disposizioni per la protezione da agenti cancerogeni sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro.

L'analisi del ciclo di lavoro non ha evidenziato la presenza di attività che implicano l'uso e/o la manipolazione di sostanze o preparati pericolosi riportanti le indicazioni previste dall'art. 233 e seguenti del D. Lgs. 81/2008.

RISCHIO CHIMICO

La scheda di sicurezza è obbligatoria per tutte le sostanze e i preparati pericolosi; è fornita dal responsabile dell'immissione sul mercato della sostanza o del preparato pericoloso; essa è strutturata in 16 voci che danno al lavoratore tutte le informazioni di cui necessita per un corretto uso dell'agente chimico pericoloso. Le 16 voci sono riportate di seguito:

1. identificazione del prodotto e della società
2. composizione / informazione sugli ingredienti
3. indicazioni dei pericoli
4. misure di primo soccorso
5. misure antincendio
6. misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. manipolazione e stoccaggio
8. controllo dell'esposizione / protezione individuale
9. proprietà fisiche e chimiche
10. stabilità e reattività
11. informazioni tossicologiche
12. informazioni ecologiche
13. considerazioni sullo smaltimento
14. informazioni sul trasporto
15. informazioni sulla regolamentazione
16. altre informazioni

La scheda deve essere rigorosamente in lingua italiana.

Il fornitore deve inoltre etichettare gli imballaggi contenenti le sostanze e i preparati pericolosi forniti, affinché il lavoratore li possa identificare completamente.

Nella scuola, non sono presenti attività che comportino il rischio di esposizione a vapori nocivi e al contatto con sostanze chimiche, come previsto agli artt. 221 e seguenti del D.Lgs. 81/2008.

AGENTI BIOLOGICI

Agente biologico: qualunque microrganismo, anche se geneticamente modificato, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Microrganismo: qualunque entità microbiologica che può riprodursi o trasferire materiale genetico: batteri, funghi, virus, parassiti, colture cellulari.

Gli agenti biologici sono suddivisi nei seguenti quattro gruppi:

1. agente biologico del gruppo 1: ha poche probabilità di causare malattie in soggetti umani e si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura.
2. agente biologico del gruppo 2: può causare malattie in soggetti umani; è alquanto improbabile che si propaghi nelle comunità, ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus del morbillo).
3. agente biologico del gruppo 3: può causare gravi malattie in soggetti umani; può propagarsi nelle comunità ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus dell'epatite C).
4. agente biologico del gruppo 4: può, di norma, causare gravi malattie in soggetti umani; può presentare un elevato rischio di propagazione e di norma non si dispone di efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus Ebola).

Il rischio biologico, nonostante quanto si sia portati a pensare, può essere presente in numerose attività. Difatti, il D. Lgs. 81/08 nell'allegato XLVI riporta un elenco esemplificativo e non completo di attività che possono comportare la presenza di agenti biologici, e che sono:

1. Attività in industrie alimentari;
2. Attività nell'agricoltura;
3. Attività nelle quali vi è contatto con animali e/o con prodotti di origine animale;
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem;
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica;
6. Attività in impianti di smaltimento rifiuti e raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti;
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

Rischi

La classificazione dei diversi agenti biologici nelle quattro classi è stata effettuata in funzione della loro pericolosità, sia per la salute dei lavoratori che per quella della popolazione generale. La pericolosità di un agente biologico è valutata in base alla sua:

- infettività: capacità di un microrganismo di sopravvivere alle difese dell'organismo ospitante e di replicarsi all'interno;
- patogenicità: capacità di un microrganismo di produrre malattia a seguito di infezione
- trasmissibilità: capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto portatore ad uno non infetto;
- neutralizzabilità: disponibilità di misure di profilassi per prevenire la malattia o terapeutiche per curarla

Con il termine di virulenza si indica l'insieme delle caratteristiche di infettività e patogenicità.

I rischi biologici ai quali è potenzialmente esposto un lavoratore sono sintetizzabili in:

- infezione;
- effetti allergici;
- effetti tossici.

L'esposizione di un lavoratore ad un rischio biologico si può avere attraverso le seguenti modalità:

- per contatto diretto con l'agente;
- per effetti allergici e/o tossici dovuti a sostanze liberate dall'agente biologico, senza che sia avvenuto il contatto con lo stesso.

Il contatto diretto può avvenire nei seguenti modi:

- ingestione/aspirazione di gas;
- rovesciamento di liquidi contenenti l'agente biologico;
- introduzione nell'organismo attraverso ferite.

L'analisi del ciclo di lavoro non ha evidenziato la presenza di attività che implicano l'uso e/o la manipolazione di agenti biologici di cui all'art. 266 e seguenti del D.Lgs. 81/2008

PERSONALE E MANSIONI

Le risorse umane sono direttamente coinvolte nelle diverse fasi e nei differenti aspetti previsti in questo Documento della sicurezza.

La mansione rivestita e l'ambiente specifico di lavoro contribuiscono nell'evidenziazione dei rischi sul lavoro e, quindi, sulle opportune misure di sicurezza da attuare.

Anche successive fasi di informazione e formazione, sia generale sia specifica, dipendono dal ruolo e dalla mansione svolta.

Un apposito allegato al piano dovrà contenere l'elenco aggiornato, elaborato dall'ufficio del personale, dei dipendenti e delle rispettive mansioni.

Per praticità l'elenco può essere così suddiviso:

- personale docente (con mansioni specifiche dove esistono, es. addetto biblioteca, ecc.)
- personale non docente (con mansioni specifiche, es. addetto centrale termica, campo sportivo, ecc.)
- studenti (suddivisi per classe)

L'aggiornamento dei nominativi dovrà essere consegnato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che ne informerà i diversi dirigenti e preposti al fine di individuare le necessità informative e formative.

LA SICUREZZA DELLE PERSONE

Analisi delle mansioni correlate ai luoghi di lavoro, ai principali fattori di rischio e alle misure di prevenzione proposte.

Le principali fonti di rischio sono di seguito riportate:

RISCHI LEGATI ALLA MANSIONE

Affaticamento visivo

Addetto alla biblioteca
Impiegati amministrativi
Lavoro di sportello

Dermatiti irritative allergiche

Addetto alla biblioteca

Disturbi da stress

Addetto fotocopie
Impiegato amministrativo
Insegnante di sostegno
Insegnante

Esposizione a radiazioni non ionizzanti

Addetto alle fotocopie

Esposizione al rumore

Addetto alla palestra
Addetto alle fotocopie
Lavoro di sportello

Esposizione a videoterminale

Impiegato amministrativo
Lavoro di sportello

Illuminazione

Biblioteca
Impiegato amministrativo
Scuola
Servizi igienici
Impianto termico

Inadeguatezza spogliatoi e servizi igienici

Ausiliari
Scuola

Inquinamento dell'aria

Addetto fotocopie
Custode usciere
Scuola

Insalubrità della postazione di lavoro

Insegnanti

Microclima

Ausiliario
Impiegati amministrativi
Scuola

Movimentazione manuale dei carichi

Addetto biblioteca
Addetto magazzino, archivio, uffici
Ausiliario pulizie
Ausiliario scuola
Commesso e servizi ausiliari

Rischio biologico

Addetto palestra
Addetto biblioteca e deposito
Addetto magazzino, archivi, uffici
Insegnante di sostegno
Insegnanti
Lavoro di sportello

Rischio chimico

Addetto palestra
Addetto fotocopie
Ausiliario
Insegnante
Addetto laboratorio scientifico - tecnologico

Rischio commesso all'uso di macchine e attrezzature

Addetto alla palestra
Addetto laboratorio scienze
Addetto laboratorio informatico
Addetto laboratorio linguistico
Ausiliario
Impiegati amministrativi
Addetti laboratorio tecnologico
Insegnante

Rischio posturare

Addetto alla biblioteca
Addetto fotocopie
Addetto magazzino, archivio,
Commesso, servizi ausiliari

RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO

Luoghi di lavoro con rischi specifici

Biblioteca
Palestra
Laboratori
Scale
Servizi igienici

Lavori specifici nella scuola

Scuola
Pulizie

RISCHI SPECIFICI DELLA SCUOLA

Mansioni specifiche

Insegnante
Collaboratore Scolastico
Custode usciere

Movimentazione manuale dei carichi

Addetto biblioteca
Addetto magazzino, archivio, uffici
Ausiliario pulizie
Ausiliario scuola
Commesso e servizi ausiliari

VALUTAZIONE DEI RISCHI

CRITERI E METODOLOGIA ADOTTATI

La metodologia seguita per la valutazione dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs. 626/94 con le successive modifiche D. Lgs. 242/96, della Circolare del Ministero del Lavoro n° 102/95 del 07/08/1995, della Circolare del Ministero dell'Interno n° P1564/4146 del 19/08/1995, dei documenti emessi dalla Comunità Europea e dalle Linee Guida per le piccole e medie imprese pubblicate dall'ISPESL, nonché dai criteri stabiliti dal D. Lgs. 81/08 e successive modifiche.

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto la individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano tutti i dipendenti, la correlazione con i soggetti potenzialmente esposti e la valutazione quali - quantitativa degli effetti di tale interazione.

Si è fatto riferimento alle seguenti definizioni:

- **pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (attrezzatura, prodotto, modello organizzativo, postazione di lavoro) avente la potenzialità di causare danni;
- **rischio:** probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, ad un determinato fattore.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- esame dell'organizzazione del lavoro nei vari reparti;
- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti seguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dei modelli di lavoro (per valutare l'esposizione ai rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possano avere effetti sul posto di lavoro (illuminazione, aerazione);
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute sono confrontate con i criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la sanità, in base a:

- ⇒ norme legali
- ⇒ norme e orientamenti pubblicati
- ⇒ principi gerarchici della prevenzione dei rischi
 - evitare i rischi
 - sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno
 - combattere i rischi alla fonte
 - applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
 - adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione
 - cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

La tipologia dei rischi da valutare è stata desunta dalle "Linee Guida per la Valutazione dei Rischi nelle Piccole e Medie Imprese" fornite dall'ISPESL.

I rischi sono quindi classificati come segue:

RISCHI PER LA SICUREZZA	RISCHI PER LA SALUTE	RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI
• Strutturali	• Agenti Chimici	• Organizzazione del Lavoro
• Meccanici	• Agenti Fisici	• Fattori Psicologici (es. stress)
• Elettrici	• Agenti Biologici	• Fattori Ergonomici
• Sostanze Pericolose	• Materiali radioattivi	• Condizioni di Lavoro Difficili
• Esplosioni e Incendi		

Attribuendo al lavoratore un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni che possono essere considerati omogeneamente esposti a tutti i principali fattori di rischio sopra riportati.

In base alle indicazioni ricevute e alla analisi dei rilievi effettuati è stato possibile identificare e stimare i pericoli potenziali in termini di gravità e probabilità nonché le possibili interazioni con i lavoratori esposti.

Gli indici di probabilità **P**, e gravità **D**, considerati e posti a base di questa metodologia di valutazione, sono riportati nelle tabelle 1 e 2.

L'indice di probabilità indica la previsione di accadimento dell'evento temuto, tenuto conto delle condizioni di esercizio di macchine e impianti, della specifica organizzazione del lavoro, degli interventi tecnici, organizzativi e procedurali già messi in atto e la cui efficacia è nota, o almeno soggettivamente nota al compilatore.

L'indice di gravità indica invece l'entità prevedibile del danno conseguente al verificarsi dell'evento temuto.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio è automaticamente graduato mediante la formula:

$$R = P \times D$$

Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica del rischio permette di identificare la seguente scala di priorità secondo cui effettuare gli interventi migliorativi:

Indice di rischio	Valutazione	Priorità
$R > 8$	Elevato	Azioni correttive indilazionabili
$4 \leq R \leq 8$	Medio	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
$1 \leq R < 4$	Basso	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve – medio termine e/o in fase di programmazione

Il significato che si intende attribuire alla valutazione è di due ordini:

- individuare, per ogni gruppo omogeneo, i pericoli di maggior rilievo per probabilità di accadimento o per gravità del danno che ne può conseguire, anche al fine di stabilire un criterio di massima per la definizione della priorità di intervento;
- disporre di un indice valutativo utilizzabile nel monitoraggio della efficacia delle attività di prevenzione, nella ripetizione periodica della valutazione sarà in tal modo possibile verificare il progressivo miglioramento di tali indici per ogni gruppo omogeneo, nonché di volta in volta approfondire quali elementi di dettaglio ne abbiano determinato la evoluzione.

Dopo aver verificato i rischi afferenti alle mansioni considerate sono compilate delle schede riassuntive con l'indicazione delle misure di sicurezza già attuate e di quelle atte a migliorarle e dalla quale poi si desume il programma operativo per gli ulteriori interventi.

Le schede riassuntive sono riportate nell'allegato 2 della presente valutazione.

Criteri di Valutazione dei Rischi

Il rischio è valutato secondo la formula: **R = P x G**

R = rischio

P = probabilità che l'evento dannoso si verifichi

G = gravità del danno

P/G corrispondono ad un valore che va da 1 a 4

TABELLA 1 - Scala delle probabilità P

Probabilità		
Valore	Livello	Definizioni / Criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in Azienda simile o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, dell'ASL, dell'ISPESL, etc.). Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui la mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze fortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Criteria di Valutazione dei Rischi

Il rischio è valutato secondo la formula: **R = P x G**

R = rischio

P = probabilità che l'evento dannoso si verifichi

G = gravità del danno

P/G corrispondono ad un valore che va da 1 a 4

TABELLA 2 - Scala dell'entità del danno D

Gravità		
Valore	Livello	Definizioni / Criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. • Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. • Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Criteri di Valutazione dei Rischi

Applicazione della formula $R = P \times G$ ai fini della valutazione dei rischi

Probabilità					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	Gravità

Priorità degli interventi	
$R > 8$	<ul style="list-style-type: none"> Azioni correttive indilazionabili.
$4 \leq R \leq 8$	<ul style="list-style-type: none"> Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza.
$1 \leq R < 4$	<ul style="list-style-type: none"> Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/ medio termine.

DESCRIZIONE DELLE MANSIONI E FORMAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

L'individuazione dei gruppi omogenei di lavoratori, esposti a rischi simili secondo analoghe modalità espositive, costituisce un momento importante della valutazione ed orienta poi in sede applicativa l'operatività degli interventi di prevenzione suggeriti dalla valutazione stessa.

Dalle indagini effettuate è stato possibile distinguere i seguenti gruppi omogenei:

1. DIREZIONE E PERSONALE AMMINISTRATIVO

In tale gruppo sono considerati gli addetti alle operazioni di ufficio. Questi si occupano delle relazioni interne, di pratiche amministrative e burocratiche, di controllo delle attività espletate nonché di organizzare e gestire le varie attività espletate dall'istituzione scolastica.

2. COLLABORATORI SCOLASTICI

In questo gruppo sono considerati gli addetti alla sorveglianza interna che si occupano anche della piccola pulizia dei locali scolastici o degli spazi esterni, del disbrigo di semplici pratiche amministrative, della produzione di fotocopie e, molto di rado, della movimentazione manuale di carichi di peso limitato.

3. PERSONALE INSEGNANTE ED ASSISTENTI TECNICI

Gli insegnanti esplicano la funzione docente nelle aule per le attività normali; alcuni docenti, impegnati nelle discipline tecniche, scientifiche, tecnologiche, coadiuvati dagli assistenti tecnici, utilizzano anche le aule speciali e i laboratori. Gli insegnanti di educazione fisica svolgono l'attività sportiva nelle palestre dislocate nelle due sedi.

4. STUDENTI

Per ognuno dei suddetti gruppi è stata effettuata la valutazione dei rischi applicando la metodologia precedentemente descritta e i risultati sono riportati nelle tabelle allegate (vedi Allegato 2).

RIEPILOGO GRUPPI OMOGENEI

	N° Addetti
1. DIREZIONE E PERSONALE AMMINISTRATIVO	7
2. COLLABORATORI SCOLASTICI	9
3. DOCENTI e ASSISTENTI TECNICI	88
4. STUDENTI	926
TOTALE	1030

CONCLUSIONI

Alla fine delle indagini svolte si prevede un programma d'intervento onde raggiungere le condizioni di sicurezza ottimali. L'ordine di priorità delle misure è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri:

- magnitudo del rischio ipotizzato;
- prescrizioni di norme in vigore;
- grado d'efficacia dell'intervento individuato;
- acquisizione d'approvazioni preventive degli Enti preposti;
- disponibilità di risorse tecnico – economiche.

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dalla seguente cadenza temporale:

- **immediati;**
- **breve termine (31 maggio 2019);**
- **medio termine (31 dicembre 2019);**
- **lungo termine.**

Si prevede, pertanto, un piano articolato nelle seguenti fasi ripartito:

INTERVENTI STRUTTURALI

Immediati

- ripristino dell'intonaco distaccato nei diversi locali dell'Istituto;
- monitorare lesioni delle pareti interne e in particolare 2 piano;
- tinteggiare pareti;
- eliminare gravi infiltrazioni di acqua che rendono insalubri i locali seminterrati, palestra aula magna e classi 1e secondo piano;
- presenza di acqua nel vano gruppo di pressurizzazione con conseguente distacco dell'alimentazione elettrica (rete antincendio) di riserva non funzionante;
- verifica degli estintori (collaudo scaduto) e della rete degli idranti presente nell'istituto;
- varie porte di emergenza non funzionanti;
- vetri rotti in varie aule e palestra;
- tappeto palestra dissestato;
- rete di recinzione del campo di calcio esterno palestra usurata;
- rifacimento delle parti di pavimento distaccato (ingresso, corridoi rivestimento bagno 2 piano);
- messa in sicurezza infissi con inserimento elementi protettivi;
- manutenzione infissi;
- aggiunta, ove necessario, di tendine frangisole;
- dotazione della porta della centrale termica di sistema d'auto chiusura;
- installazione di una valvola d'intercettazione del combustibile munita di cartello di segnalazione della posizione esternamente al locale della centrale termica;
- formale richiesta all'ente competente di effettuare regolare revisione degli idranti presenti nella scuola;
- verifica impianto messa a terra;
- esplicita richiesta alla ditta cui è affidata la manutenzione dell'impianto termico affinché compili regolarmente il libretto di centrale e riponga tale libretto nel locale caldaia opportunamente custodito;
- formale richiesta all'ente competente (Provincia di Salerno) d'attivazione delle procedure per l'aggiornamento della certificazione di prevenzione incendi;
- dar incarico a professionista competente di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche;

- formale richiesta all'ente competente (Provincia di Salerno) di attivazione delle procedure onde rilasciare il certificato d'agibilità.

Breve termine

- installazione di almeno una cappa d'aspirazione nel laboratorio di scienze;
- miglioramento delle condizioni d'illuminazione, aerazione, riscaldamento negli ambienti di lavoro;
- adeguamento della scuola alla legislazione tesa a superare le barriere architettoniche;
- apposizione di paraspigoli in legno o materiale plastico in corrispondenza dei manufatti potenzialmente pericolosi.

Medio termine

- installazione di impianti di rilevamento e spegnimento automatico dei focolai d'incendio negli ambienti a rischio (biblioteca, archivio, laboratori, centrale termica) ripristino impianto di rilevamento automatico aula magna;

Lungo termine

- strutturazione di vie di fuga privilegiate per i disabili.

Il datore di lavoro, in attesa degli interventi di miglioramento e di adeguamento effettuati dall'ente proprietario (Amministrazione Provincia di Salerno), previa consultazione con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e previa autorizzazione dell'organo di vigilanza territorialmente competente, adotta misure alternative che garantiscano un livello di sicurezza equivalente, come previsto dall'art. 63, comma 5 del D. Lgs, n. 81/2008.

INTERVENTI FORMATIVI SUL PERSONALE

A breve termine

- formazione ed informazione dei lavoratori come previsto negli allegati;
- esercitazioni su incidenti e situazioni d'emergenza;
- prove di evacuazione con varie ipotesi d'emergenza.

A medio termine

- istituzione del servizio autonomo di aggiornamento del personale;
-

A lungo termine

- corsi di aggiornamento sulla prevenzione del rischio;
- esercitazioni condotte in presenza dei Vigili del Fuoco e personale della protezione civile.

PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI E DEGLI ALUNNI

DECRETO LEGISLATIVO n. 81/2008 – DECRETO 16 GENNAIO 1997 – D.M. 10 MARZO 98

Il presente piano di informazione e formazione dei lavoratori (P.I.F.) è stato redatto ai sensi e per gli effetti degli articoli 36 e 37 del decreto legislativo n. 81 /2008, su proposta del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi dell'art. 33 comma 1, lettera d), previa consultazione dei/del Rappresentanti/e dei lavoratori per la sicurezza.

I programmi previsti saranno svolti da personale di comprovata esperienza in materia, almeno triennale, a carico e sotto la responsabilità del Datore di Lavoro, con il rilascio di attestazione ai partecipanti.

I lavoratori e gli equiparati, ai sensi dell'art. 20, c. 2 lett. h) del D.Lgs. n. 81/2008, **devono** partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal Datore di Lavoro.

➤ **Lavoratori ed Equiparati (alunni):**

I contenuti della formazione per i lavoratori e gli equiparati sono conseguenti alle risultanze della valutazione dei rischi e sono stabiliti nel rispetto dei decreti 16.01.97 e 10.03.98.

Essi riguardano almeno:

- Concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione scolastica, diritti e doveri dei vari soggetti scolastici, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- I rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e le conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza;
- Conoscenza di tutte le procedure operative, comprese quelle da osservare in caso di emergenza, al fine di non creare pericoli né per se né per gli altri sul posto di lavoro;
- Nozioni di tecnica della comunicazione;
- Il rischio d'incendio legato all'attività e alle mansioni svolte, procedure da adottare in caso di incendio, conoscenza del piano di emergenza e della segnaletica di sicurezza;
- Procedura di verifica/valutazione finale del grado di conoscenza degli argomenti svolti, mediante questionario e/o colloquio, da attuarsi a cura dei docenti del corso.

La formazione dei lavoratori, fermo restando quanto stabilito dall'art. 37 del d.lgs n. 81/2008 e dal decreto 16.01.97, sarà ripetuta con cadenza annuale, per una durata di almeno **sei ore**.

➤ **Preposti: 12 ore di formazione al momento dell'incarico – 6 ore di aggiornamento annue;**

➤ **Rappresentante/i per la Sicurezza:**

La formazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza prevede un corso di 38 ore con i contenuti di cui al citato art. 37, a cui seguirà un aggiornamento annuo di **quattro ore per le scuole che occupano fino a 50 lavoratori e di otto ore per le scuole che occupano più di 50 lavoratori**.

Per gli Addetti a compiti di emergenza è prevista la seguente formazione:

➤ **Addetti: Primo soccorso 12 ore di formazione al momento dell'incarico;**

12 ore di aggiornamento con cadenza triennale.

➤ **Addetti: Prevenzione Incendi, Lotta Antincendio, Salvataggio e Gestione delle Emergenze**

I contenuti sono fissati dal D.M. 10.03.98 – **ALLEGATO IX**
16 ore di formazione al momento dell'incarico, di cui otto ore in autoformazione mediante l'utilizzo del supporto multimediale fornito dal MIUR ed otto ore di formazione ed addestramento a cura dei VV.F.

Seguiranno n. 3 ore/anno di aggiornamento.

➤ **Addetti: Evacuazione, Impianti Tecnologici, Uscite di Piano, Altri compiti**

8 ore di formazione al momento dell'incarico, mediante il suddetto supporto multimediale.

Seguiranno n. 3 ore/anno di aggiornamento.

L'informazione dei lavoratori dipendenti e degli alunni sarà effettuata in conformità dell'art. 36 del d.lgs. n. 81/2008 ed avrà carattere permanente.

Il Responsabile Servizio P.P.

Data

Il Datore di Lavoro

Il Rappresentante per la Sicurezza

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente Documento è composto da n. 40 pagine, cui vanno aggiunti gli allegati, ed è stato elaborato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Il Presente Documento è stato rielaborato ed aggiornato. L'attuazione delle disposizioni e delle misure di sicurezza avviene attraverso la gestione degli Allegati che si collegano ai capitoli del presente Documento.

Le eventuali pagine integrative, sostitutive, o aggiornate recano in calce la data di elaborazione e, pertanto, qualora non facenti parte del Documento originario verranno singolarmente vistate e firmate dai sottoscrittori del presente Documento.

Il Datore di Lavoro

Data _____ Firma (Prof. ssa Rossella De Luca) _____

Il Responsabile del Servizio

Data _____ Firma (Antonio Saggese) _____

Per presa visione

Il Rappresentante dei Lavoratori

Data _____ Firma (Pasquale Ronca) _____

ALLEGATI

- 1) Planimetrie sede Liceo e piantina punto raccolta;
- 2) Schede valutazione dei rischi sede Liceo;
- 3) Schede rischi da agenti chimici e/o biologici pericolosi;
- 4) Schede posizionamento estintori per piani;
- 5) Schede verifica ascensore;
- 6) Scheda disinfettazioni e derattizzazione;
- 7) Schede via di esodo per piano;
- 8) Scheda verifica e manutenzione caldaie.